

«La scienza gonfia, la carità edifica» (1Cor 8,2)*

Cari fratelli e sorelle,

il salmista prega il Signore con queste parole: «Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore» (Sal 90,12). Il riferimento è alla vita personale. Dobbiamo imparare a saper comprendere lo scorrere del tempo, il cambiamento delle stagioni e scoprire il senso dello svolgersi degli anni della nostra vita. L'espressione ha anche un valore per la comunità. Per voi, vuol dire fare memoria dei 60 anni della dedicazione della vostra chiesa.

L'esercizio della memoria non consiste in una sorta di quantificazione del tempo, ma nello scoprire il senso di ciò che è nascosto nel *kronos*. Contare i giorni significa cercare di comprendere il regno di Dio che ha agito durante questi anni dalla dedicazione della Chiesa fino ai nostri giorni. Conta soprattutto scoprire il senso profondo dell'azione di Dio nell'interno della vostra comunità: la crescita del suo percorso di fede, di speranza e di carità e lo sviluppo del cammino pastorale che si è sviluppato in questi anni.

La vostra comunità di santa Rosa è giustamente famosa ed è ricordata per l'impegno profuso dal card. Salvatore De Giorgi e mons. Vito De Grisantis i quali hanno impresso un dinamismo straordinario i cui frutti continuano ancora ad essere presenti anche a distanza di tempo. Il mio invito è quello di comprendere il bene realizzato in questi anni per continuare a proiettarvi in avanti. La memoria non è soltanto vedere ciò che è successo, ma è rendere lode al Signore per il passato e orientarsi al futuro.

La celebrazione di questo giubileo parrocchiale è una sosta, una sorta di oasi nel deserto nella quale per alcuni giorni vi fermate a pregare, a riflettere, ma per guardare in avanti. I tempi sono cambiati, le situazioni del quartiere sono differenti. C'è un'altra umanità nella vostra comunità parrocchiale. La memoria deve farsi progetto per non rimanere nella dolce nostalgia di quello che è accaduto, ma per prendere forza da quanto è stato già realizzato e proiettarsi con speranza e con fiducia nel futuro. Soprattutto col desiderio di incontrare le nuove generazioni, in un contesto difficile quale è il tempo che stiamo vivendo.

In questo senso, mi permettete di fare riferimento alla figura di mons. Vito De Grisantis, il caro don Vito, come voi siete soliti continuare a chiamarlo. Ci siamo avvicinati nella guida pastorale della diocesi di Ugento. C'è stato un passaggio da un don Vito a un altro don Vito. Il passaggio di testimone è stato più facilitato anche dall'avere lo stesso nome. La gente non ha fatto fatica ad imparare il nome del nuovo Vescovo, visto che era lo stesso del precedente. Ho conosciuto mons. De Grisantis personalmente, attraverso i suoi scritti e le testimonianze dei sacerdoti, consacrati e laici. Una delle prime cose che ho cercato di fare è stato quella di cogliere gli aspetti fondamentali e i punti centrali del suo magistero episcopale. Ho pubblicato un libro nel quale ho cercato di raccogliere le tappe e i momenti significativi della sua programmazione pastorale. La sua eredità pastorale è molto ricca.

Il punto centrale del suo programma pastorale è racchiuso nella virtù teologale della carità. Don Vito ha scelto come motto del suo episcopato l'espressione "Maior charitas", tratta dalla finale dell'inno alla carità: «Di tutte più grande è la carità!» (1Cor 13,13). L'apostolo Paolo nelle sue lettere non parla mai di eros, una volta sola utilizza il termine "*philia*" (l'amore dell'amicizia) e 110 volte la parola "*agàpe*".

La sua prima caratteristica è la gratuità. Amare senza interesse alcuno, senza aspettarsi ricompensa, riconoscimento, contraccambio. Si ama, "gratis". In greco, "gratis" – "grazia", si dice "*chàris*", da qui viene la parola latina "*caritas*" e quella italiana "*carità*". La carità, nel linguaggio

* Omelia nella messa per il 60° anniversario della dedicazione della chiesa di S. Rosa, Lecce, 10 settembre 2020.

biblico, è grazia, dono, gratuità. È virtù teologale e non solo filantropia o solidarietà. È il mistero della vita trinitaria infuso nell'anima. È, dunque dono divino che scende dall'alto e si manifesta nella pro-esistenza ossia nel vivere per il Signore e per gli altri.

In questo senso è la sintesi di tutta la rivelazione e il contenuto principale dell'evangelizzazione. Non è qualcosa da fare, ma da ricevere, un dono di grazia che viene dall'alto, si inserisce nella storia e nella vita, ma va oltre, supera i confini, rompe gli argini. Diventa così uno stile di vita che genera altra vita perché «la scienza gonfia, la carità edifica» (1Cor 8,2). Chi ha la carità ha tutto.

Scegliendo il suo motto episcopale, mons. De Grisantis è andato al centro della vita cristiana e ha fatto della carità il supremo imperativo del suo magistero senza scivolare in una visione puramente solidaristica del suo episcopato, ma riproponendo il senso misterico dell'esistenza cristiana. Il suo insegnamento e il suo stile di vita sono stanti improntati a questo ideale di vita. È stato sempre attento alle persone, umile nelle relazioni, tenace fino all'ultimo nelle avversità. Quando era malato ha continuato anche dall'ospedale a parlare attraverso i mezzi di comunicazione sociale. Ha vissuto veramente per il Signore e per la sua Chiesa. Ha fatto della carità la legge, l'orientamento, la direzione di vita, il percorso da seguire. Il supremo comandamento.

Le due opere principali sono state la costituzione della "Maior Caritas", la casa di accoglienza per i familiari dei malati degenti all'ospedale Panico di Tricase e il progetto Tobia, trasformato poi nella Fondazione "Mons. Vito De Grisantis", un progetto per venire incontro alle necessità delle persone più povere, una sorta di microcredito. Grande attenzione è stata prestata anche all'azione missionaria. Mi giungono da varie parti del mondo lettere indirizzate a lui per il bene compiuto in Italia e nei paesi di missione.

Chi vive secondo questo comandamento rinnova il mondo, secondo bella l'espressione biblica: «Faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5). Il cristiano è capace di novità. Guarda la storia da un'altra angolazione. La carità infonde coraggio, rinsalda la speranza e illumina la vita degli uomini. Questo è il patrimonio spirituale che don Vito ha lasciato. Facendo memoria del tempo trascorso raccogliete il suo insegnamento nel suo aspetto teologico, spirituale e pastorale. Mons. De Grisantis ha edificato la vostra parrocchia e la comunità diocesana di Ugento secondo questo modello. Continuate a percorrere con gioia il suo cammino spirituale e pastorale.